B: il Como fa tremare le aspiranti alla «A»

Hanno giocato per non danneggiarsi (0-0)

Un armistizio tra Palermo e Ternana

Non si sono viste vere e proprie azioni da gol - Entrambe le squadre hanno reclamato un calcio di rigore - Applausi per gli ospiti

PALERMO: Girardi 6; Sgrazzutti 6+, Pasetti 6+; Lancini 6, Landini 6, Landri 6; Favalli 6 (dal 3' del s.t. Reia 6), Arcoleo 6+, Bercellino 6, Vanello 6, Ferrari 6.
TERNANA: Migliorini 6; Rosa 7, Benatti 6+; Mastropasqua 7, Fontana 6, Marinai 6; Cardillo 6+, Valle 6, Zeli 7 (Brutto dal 7' del s.t. 6), Russo 6, Cucchi 7.
ARBITRO: Trono di Torino 6.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 23 aprile

Equo pareggio tra Palermo e Ternana al termine di 90 minuti di gioco agonisticamente corretto e soltanto a tratti interessante. Alla maggior foga dei siciliani, nel tratto iniziale e finale della gara, ha risposto la squadra umbra col suo fraseggio elegante anche se sterile. Di azioni da goal vere e proprie non se ne sono viste; l'importanza della posta in palio era troppo rilevante per permettere ai due complessi, che conducono la classifica dei cadetti, di gettarsi a capofitto nella mischia alla ricerca della vittoria. E così è finita a reti inviolate, anche se il Palermo ha al suo attivo più tentativi di affondo.

Si inizia con un Palermo all'attacco, e la prima azione è di Pasetti che scende sulla destra e crossa per Arcoleo ma Migliorini anticipa l'interno rosanero.

Al 3', fraseggio Bercellino-Arcoleo e tiro telefonico di quest'ultimo che Migliorini blocca in bello stile.

Al 7', il portiere umbro si esibisce in una bella parata su tiro di Lancini a conclusione di una azione iniziata da Favalli.

Al 10, il primo tiro della Ternana: è di Fontana, e passa molti metri al lato della porta di Girardi.

Al 15', Migliorini blocca una azione di Varello. Al 23', un lancio di Arcoleo e una rovesciata di Lancini a volo, e palla che si perde sul fondo col portiere umbro spiazzato.

Al 28', Marinai sfugge a Landri e crossa dal fondo. Sgrazzutti, per evitare il peggio, mette in angolo, sfiorando la autorete.

Al 29', azione Russo-Cardillo che Girardi è costretto a sventare a terra.

Al 31', Sgrazzutti, di testa, anticipa tutti e mette in angolo su un'azione pericolosissima di Russo.

La Ternana prende coraggio e comincia a sciorinare un bel gioco, applaudita anche dal pubblico della Favorita. La difesa del Palermo ha qualche affanno, ma il primo tempo finisce sullo 0-0.

Secondo tempo. Al 3' l'allenatore De Grandi manda anzitempo negli spogliatoi Favalli che risente di una contrattura al bicipite femorale destro riportata in uno scontro con il terzino Rosa e manda al suo posto in campo Reia. Al 4' azione Lancini-Ferrari tiro di quest'ultimo ribattuto da Mastropasqua, Migliorini para e Bercellino nella foga salta il portiere molto cavallerescamente.

Al 7' azione Landri-Bercellino-Lancini il quale spreca una bella occasione facendosi prendere in contropiede. Al 10' ancora Landri di scena che passa a Ferrari da questi a Bercellino che di testa porge a Reia che accorre dalle retrovie e tira, un difensore della Ternana, ancora Mastropasqua, uno dei migliori, devia in calcio d'angolo.

Il Palermo attacca ma non passa; al 15' c'è una punizione di Cucchi parata da Girardi; nel frattempo Rosa si fa ammonire dall'arbitro per aver ritardato una rimessa da fondo campo. Al 17' bella azione del Palermo, Reia-Arcoleo-Vanello e Migliorini si salva con abilità buttandosi a terra e deviando di pugno in angolo.

Il Palermo reclama al 19' un fallo di mano in area di Rosa, ma l'arbitro Trono lo reputa involontario. Quindi il Palermo dal 20' al 22' batte ben tre calci d'angolo ma tutti e tre senza esito.

Al 22' la Ternana si fa viva con Marinai che crossa dal fondo: Brutto, di testa, si incunea in area ma non riesce a deviare il pallone alle spalle di Girardi. Un minuto dopo c'è un tiro di Lancini a lato, quindi, al 24', Pasetti inscena una discesa sulla destra, giunto a fondo campo crossa ma il colpo di testa di Reia si perde a lato.

Al 29' ancora Pasetti scende sulla destra e porge ad Arcoleo il cui tiro si perde molto alto sul fondo. Al 35' è la Ternana a reclamare un calcio di rigore. Landri e Sgrazzutti si scontrano con Cardillo; il peggio l'ha l'ala Ternana che finisce a terra in area di rigore. Ma anche questa volta l'arbitro Trono è irremovibile e lascia correre.

Due minuti dopo Bercellino, su uno spunto di Vanello, si porta solo in area: sta per tirare ma prima Mastropasqua lo spintona e quindi Fontana lo atterra. L'arbitro è a due passi e anzichè fischiare il rigore a favore del Palermo punisce Bercellino per simulazione di fallo.

La partita quindi si avvia al termine con il risultato inchiodato sullo zero a zero. Alla fine l'allenatore del Palermo De Grandi appariva poco soddisfatto. Molto di più il cassiere rosanero: è stato battuto il record di incasso alla Favorita, 53 milioni.

Ninni Geraci

Colpo gobbo dei lariani contro il Cesena (1-0)

Cipollini para un penalty poi Villa punisce i romagnoli

Tutto lasciava credere che la partita si sarebbe conclusa con un nulla di fatto, invece, dopo il debole tiro di Listanti è venuta la rete dell'attaccante comasco - Recriminazione fra i padroni di casa

MARCATORE: Villa (Co.) al 30' della ripresa.
CESENA: Mantovani 5; Berni 6, Ammoniaci 6; Festa 6,5, Scorsa 7, Lucchitta 4; Catania 6+ (dal 46' Orlandi 6+), Ferrario 4, Listanti 6, Brignani 6, Canzi 5. (N. 12 Giorgini).
COMO: Cipollini 7+; Paleari 6+, Danova 6+; Trinchero 6, Magni 6, Ghelfi 7; Villa 7, Lombardi 6, Vallongo 6, Correnti 6, Turini 6. (N. 12 Zamparo; n. 13 Garnaschelli).
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro, 6.

NOTE: giornata bella, terreno in condizioni buone. Spettatori 12 mila circa, incasso L. 17.056.500. Ammoniti Berni e Villa. Calci d'angolo 6-2 per il Cesena. Sorteggio antidoping negativo.

SERVIZIO

CESENA, 23 aprile

Il Como passa e il Cesena chiude? Può darsi. Certo, per i romagnoli il colpo è brutto. Una mazzata: per come è giunta e per le ripercussioni che potrebbe avere. Per il Como, cui pare di toccare il cielo con un dito, è invece oro zecchino, anche se da queste parti, prima di chiamare in causa e riconoscere la robustezza, l'essenzialità e la valida organizzazione di gioco dei lariani, si parla di jella nera. Non è tutto, però c'è del vero: basterebbe pensare che il «dispositivo» che ha permesso alla squadra di Bersellini di andare oltre le intime previsioni, è scattato una manciata di secondi dopo che il Cesena era venuto a trovarsi in dieci uomini per l'uscita del suo «polmone» Festa, colpito duro ad un fianco in uno scontro con Correnti (e in precedenza con Lombardi) e costretto alla barella.

«Il «misfatto» si è compiuto alla mezz'ora del secondo tempo, quando ormai il match stava avviandosi verso un accettabile nulla di fatto, ma ha avuto un prologo, perchè l'episodio avrebbe potuto imprimere alla partita una differente svolta. Forse decisiva e forse no, tuttavia è chiaro che a trarne psicologicamente beneficio — dopo lo spavento — è stato il Como.

Correva, in quel momento, il ventesimo minuto del primo tempo, la partita era parsa vigorosa, combattuta specialmente sul centrocampo dove la due squadre concentravano gli sforzi maggiori, l'una nel tentativo di imporre il proprio lavoro, impetuoso ma anche nervoso e poco coordinato, l'altra per frenarne efficacemente lo slancio e chiudere i corridoi che potevano condurre a Cipollini.

In effetti, fino a quel momento la rete comasca non aveva conosciuto veri pericoli. Il gioco bianconero, sostenuto in particolare dal podista Festa e dal dinamico Catania, non trovava sbocchi, sia per la puntualità, la decisione e la chiarezza di idee di chi si difendeva, sia per l'insistenza nel portare la palla e per le scarse aperture sulle laterali da parte della squadra di casa.

Al 20', dunque, il «prologo». Da Catania la palla giungeva a Listanti, ma Paleari, appena dentro l'area, cadendo all'indietro la colpiva con una mano. Rigore. Stadio di gelo in attesa dell'esplosione: Listansti invece batteva centralmente, neppure forte, e Cipollini s'accartocciava trionfante sul pallone.

Lo stadio si scioglieva in un lungo mormorio di delusione e nelle immancabili recriminazioni, cui si mescolavano l'abbraccio dei comaschi, giocatori in campo e sparuta pattuglia di tifosi sugli spalti. Tutto da rifare, ma il Como aveva già un segno a proprio vantaggio. Lo evidenziava attraverso una sicurezza e una grinta crescenti, sebbene il Cesena continuasse a stendere energie nel dar di testa contro gli sbarramenti mobili degli avversari. Prima del riposo si registravano una punizione a due calci senza esito nell'area del Como e un rasoterra di Vallongo bloccato da Mantovani.

Dopo l'intervallo, stesso cliché: restava fuori Catania (stirato) ed appariva l'esordiente Maurizio Orlandi, un interessante diciannovenne; Ferrario giocava un po' più avanti trovando qualche pallone utile; Listanti confermava la propria intraprendenza; Canzi aveva qualche sprazzo.

Una girata volante di Listanti respinta involontariamente con un braccio da Paleari, una fucilata di Berni da trenta metri parata in due tempi da Cipollini, un tiro di Canzi all'incrocio dei pali, ma la sostanza non subiva veri scossoni. Al 25' c'era però il secondo segno in favore del Como: toccato rudemente, Festa si trascinava ai bordi del campo.

Rientrava poco dopo, ma solo per accasciarsi su un nuovo contrasto ed abbandonare definitivamente. Era la mezzora ed era il «momento» del Como: Villa se ne andava sulla destra in contropiede su invito di Lombardi, rimasto privo di controllore. Puntata secca, decisa, pallone a fil di montante, sulla sinistra di Mantovani: goal. Inutile l'ultimo quarto d'ora di gran serrate dei romagnoli con tiri di Ferrario. Listanti e con una randellata di Scorsa respinta in tuffo dal bravo Cipollini. Da annotare, ormai, rimanevano soltanto l'amarezza dei vinti e il tripudio dei vincitori.

Giordano Marzola

Quasi un allenamento per i biancoazzurri all'Olimpico (3-1)

Il Livorno facile boccone per la Lazio di Chinaglia

LAZIO-LIVORNO — Massa realizza la seconda rete laziale.

La buona prova di Facco che ha siglato la più bella rete - Disarmante rassegnazione degli amaranto, quasi matematicamente condannati alla retrocessione

MARCATORI: nel primo tempo, al 7' Facco (La.), al 30' Massa (La.), al 31' Chinaglia (La.) su rigore; nella ripresa al 17' Blasig (Li.).
LAZIO: Bandoni (6+); Facco (7), Papadopulo (6+); Wilson (6+), Polentes (7), Martini (7); Massa (6+), Fortunato (6), (dal 66' Facchin 5), Chinaglia (6+), Moschino (8), Abbondanza (6) (n. 12: Di Vincenzo).
LIVORNO: Gori (6); Chesi (6), Onor (7); Vaiani (6+), Bruschini (7), Maggini (6); Parola (5), De Cecco (5), Gualtieri (6), (nella ripresa Raffaelli 6), Righi (6), Blasig (6+) (n. 12: Tani).
ARBITRO: Porcelli (7) di Lodi.

ROMA, 23 aprile

Secco 3-1 della Lazio sul Livorno che rispecchia esattamente il reale valore delle due compagini scese oggi all'Olimpico, dinanzi a un pubblico scarso (soli 25.000 spettatori, anche perchè altri due avvenimenti di richiamo hanno caratterizzato la domenica sportiva romana: il Trofeo Giunti a Vallelunga e gli internazionali di tennis al Foro Italico).

Un risultato che certo avrebbe potuto essere ben più vistoso per gli uomini di Maestrelli, sol che non avesse fatto difetto la precisione nel tiro e una buona dose di rilassamento registrato nell'ultima mezz'ora di gioco. Ma che alla vigilia non potessero esservi dubbi sulla vittoria della Lazio, lanciata verso il rusch finale per la conquista di una pizza che la riporti in serie A, era lapalissiano, nonostante le buone intenzioni del trainer degli amaranto Bonsanti.

C'era solo da temere che i biancazzurri snobbassero il pericolante Livorno ma, per fortuna, così non è stato, per lo meno per quanto riguarda tutto il primo tempo e i secondi 15', tanto è vero che le tre reti sono venute allorchè la Lazio ha saputo esprimere il meglio del suo gioco, con un Moschino dominatore in cabina di regia, un Martini sempre pugnace e pericoloso nelle sue puntate nell'area «fatale», un Chinaglia smanioso più che mai di rompere il digiuno impostogli dal malanno alla caviglia sinistra, anche se Bruschini lo ha ben contrastato.

Insomma, nei primi 45' la manovra nella fascia centrale si è sviluppata secondo ottimi schemi con buoni inserimenti di Massa e Abbondanza che giostravano a stretto contatto di gomito con il capocannoniere, non per niente Massa ha segnato la sua rete (il rimpallo su Gori è stato fortunato) e Abbondanza lo ha sfiorato al 5' della ripresa, fallendolo solo per essersi voluto intestardire nel voler dribblare persino il portiere, che però è stato bravo a toglierglì il pallone dai piedi.

Ma la nota più positiva è venuta dalla prova di Facco, non solo per aver saputo annullare Parola, ma per essere stato l'autore della più bella rete biancazzurra (la prima), nata da un'ottima esecuzione di manovra (Massa dialoga con Abbondanza, Sandro serve Chinaglia che, avvistato il terzino provenire a tutta velocità dalla parte sinistra, gli ha appoggiato preciso il pallone) insaccata con rara freddezza, di piatto, nell'angolo sinistro di Gori.

Chinaglia ha siglato il terzo goal su rigore (al 7' per fallo di Vaiani su Fortunato) portandosi a quota 16, mentre Massa ha agguantato il rosanero Ferrari a quota 10. Una rete è stata annullata ai biancazzurri, proprio sul finale di gara, segnata da Chinaglia, su punizione di Moschino con palla che picchia sulla traversa per un colpo di testa di Facchin e che vede la sfera finire sui piedi di Giorgione che infila Gori: ma l'arbitro non convalida, in quanto il guardialinee aveva sbandierato un fuori gioco di posizione di Massa.

Dal canto loro i volonterosi amaranto (ottima la prova dell'ex biancazzurro Onor (che abbia voluto mettere una pulce nell'orecchio dei dirigenti laziali per un suo rientro tra le file della Lazio?) hanno denunciato una disarmante rassegnazione e non vediamo proprio come si possano salvare dalla retrocessione. Nell'ultima mezz'ora ce l'hanno messa tutta, hanno segnato la rete della bandiera con Blasig ma in questo sono stati favoriti anche dal rallentamento dell'azione dei laziali, che si sono adagiati sugli allori e sono stati «beccati» dal pubblico, che, dopo il 3-0, si aspettava qualche concessione allo spettacolo.

Bandoni che era arrivato a quota 619' di imbattibilità e puntava ad abbattere il record stabilito nel 1965 con 698', ha dovuto incassare la rete, pure lui influenzato dal rilassamento generale.

Per la Lazio, dunque, la promozione è a portata di mano, attenti però a non lasciarsi andare a facili e deleteri ottimismi.

Giuliano Antognoli

A Siracusa

Catania 3 Modena 0

MARCATORI: Francesconi al 23' del p.t.; Schifilliti al 7' e Baisi al 34' della ripresa.
CATANIA: Rado; Guasti, Lausdei; Bernardis, Spanio, Montanari; Francesconi, Volpato, Schifilliti, Fogli, Bonfanti (secondo portiere: Innocenti; n. 13: Baisi).
MODENA: Piccoli; Simonini, Lodi; Colusso, Balugani, Petraz; Vellani, Baroncelli, Galli, Zanetti, Vecchi (secondo portiere: Conti; n. 13: Pignatti).
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori seimila. Al 23' della ripresa Baisi è subentrato a Volpato e Conti a Piccoli; ambedue le sostituzioni per decisione degli allenatori.

Pareggio (1-1) degli emiliani ad Arezzo

È andata bene alla Reggiana

I toscani sono stati raggiunti da un gol fantasma del tredicesimo Rizzati

MARCATORI: Galuppi (A) al 9' del p.t.; Rizzati (R) al 20' della ripresa.
AREZZO: Moriggi 7,5; Pupo 6 (Zahtila dal 12' s.t. 6), Vergani 6,5; Camozzi 6, Tonani 6,5, Parolini 6; Galuppi 6, Barlassina 7, Benvenuto 7, Farina 7, Incerti 6. (N. 12: Candussi).
REGGIANA: Boranga 7; Marini 6, Benincasa 6; Vigando 7, Stefanello 6,5, Barbiero 6,5; Spagnolo 6, Galletti 6, Zandoli 7, Zanon 6,5, Passalacqua 6 (dal 46' Rizzati 6). (N. 12: Bandieri).
ARBITRO: Bernardis di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 23 aprile

Con una rete fantasma del tredicesimo Rizzati la Reggiana rimane ancora a contatto di gomito con le aspiranti per la terza poltrona per la A, ma per quanto si è visto qui ad Arezzo le condizioni della squadra di Galbiati non consentono molte illusioni. Sarà che l'Arezzo del primo tempo era squadra difficilmente contenibile, ma gli ospiti, particolarmente in difesa, non erano lo specchio della salute.

Possibilità di segnare scarse: a Zandoli la palma della pericolosità con il suo dribbling stretto, l'elevazione in aria; troppo poco per aspirare a far punti per la gran corsa verso la promozione. L'Arezzo, reduce dalla sorpresa di Genova, mostrava invece che di sorpresa c'era ben poco. Infatti, vivace e decisa la sua manovra con Barlassina, Benvenuto e Farina pronti allo scambio e col lancio che si incunea nella difesa.

In una di queste veloci manovre, al 9', il cross di Camozzi per Farina viene intercettato da Stefanello. Benvenuto di testa si eleva, serve Galuppi che, pronto in questa occasione, batte con un tiro imparabile l'attento Boranga.

Al 16', nella più bella azione corale della partita, Benvenuto conclude magistralmente con un tiro tagliato che lambisce il montante, e Galuppi al 25' si fa anticipare da Boranga in disperata uscita un pallone che avrebbe chiuso definitivamente i conti. Unica, magnifica risposta reggiana, quella di Zandoli al 33': punizione di Zanon, bel colpo di testa del centravanti che Moriggi, sempre attento e sicuro, devia in angolo con un tempestivo intervento. Esaurita questa mezz'ora di gioco a largo respiro, la partita scorre sul piano dell'equilibrio e non ci sono più azioni di rilievo da ambo le parti.

Il pareggio è venuto al 20' della ripresa: su calcio d'angolo e mischia confusa in area, la palla, a giudizio dell'arbitro Bernardis, ha varcato la linea bianca. Il guardialinee comunque non si è mosso. Moriggi reclama ancora che la sfera non ha superato la linea. Negli spogliatoi nessuno è convinto. Comunque i reggiani attribuiscono a Rizzati il colpo fortunato del pareggio.

Stenio Cassai

Facile successo (3-1) dei rossoblù sulla Reggina

Un rigore di Traspedini apre il varco al Genoa

MARCATORI: Traspedini (G) su rigore al 37' del p.t.; Perotti (G) al 24', Scarpa (R) al 34' e Traspedini (G) al 40' della ripresa.
GENOA: Buffon 6; Manera 6, Rossetti 6; Maselli 6 (dal 69' Pavoni n.g.), Benini 6, Garbarini 6; Perotti 6, Piccioni 5, Traspedini 7, Simoni 6, Speggiorin 5. (N. 12: Lonardi).
REGGINA: Jacobini 6; Poppi 6, Sali 6; Tacelli 5, Cozzani 6, Sonetti 6 (dal 46' Merighi 5); Perucconi 6, Scarpa 6, Fazzi 6, Marchini 5, Bongiorni 6. (N. 12: Marcatti).
ARBITRO: Bianchi 6, di Firenze.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 aprile

Un Genoa deconcentrato, che però è riuscito a trovare lo spunto necessario per tornare alla vittoria con un punteggio che non ammette discussioni. La partita era cominciata non molto bene per i rossoblù che sembravano accusare duramente le ripercussioni delle due sconfitte consecutive che li avevano esclusi dalla lotta per la promozione.

I genoani, tuttavia, anche se favoriti da un calcio di rigore che ha bloccato il risultato, hanno saputo superare chiaramente la Reggina, senza mai essere messi in imbarazzo.

Ma la giornata doveva essere favorevole ai rossoblù e gli uomini di Silvestri questa volta non si sono lasciati sfuggire l'occasione, soprattutto per merito di Traspedini, autore di una doppietta, e di Perotti che con un gran tiro da circa 25 metri, aveva messo a segno la rete della sicurezza.

Gli ospiti avrebbero forse potuto tentare qualcosa di più proprio nella prima parte, ed è stato proprio il merito maggiore dei rossoblù quello di ritrovare la necessaria decisione per far proprio il risultato. Silvestri aveva voluto effettuare qualche inserimento nella squadra base, schierando Buffon in porta e richiamando Piccioni a centro campo, mentre rientrava Rossetti, avendo scontata la squalifica. Infine, al 69' Maselli, per una contrattura alla coscia sinistra, usciva dal campo, sostituito da Paroni

La cronaca registrava al 21' ed al 22' due bei interventi di Jacobini: il primo su una girata di Simoni e successivamente per anticipare in uscita Traspedini. Già al 16' Traspedini aveva calciato di poco a lato su lancio di Manera e al 33' lo stesso centravanti si scontrava con Sonetti che dovera venir trasportato con la barella fuori campo. Il libero calabrese rientrava al 35'. Ancora Traspedini protagonista della partita: al 37', su cross di Maselli, era ancora Sonetti a commettere fallo sul centravanti e l'arbitro concedera il rigore che lo stesso Traspedini realizzava.

Nella ripresa Merighi subentrava a Sonetti, colto da conati di vomito negli spogliatoi, la Reggina tentava qualche puntata per riportarsi in parità ma al 24' il Genoa raddoppiava. Facera tutto Perotti scendendo da centro campo, da circa 25 metri l'ala rossoblù centrava l'angolino, insaccando alle spalle di Jacobini. Nella stessa azione Maselli si infortunava e dovera venir sostituito da Paroni

Gli ospiti si facevano a loro volta pericolosi con qualche incursione, e al 34' accorciavano le distanze: l'azione in contropiede veniva impostata da Merighi che poi servirà Scarpa, libero in area, il cui tiro battera Buffon.

Passarano 6 minuti e, al 40 il Genoa ristabiliva le distanze era Piccioni a scendere sulla destra, crossando basso: Traspedini anticipava tutti e da pochi passi riusciva a deviare in rete a fil di palo. Il risultato non dovera più mutare, nonostante qualche altro tentativo di Perotti, sventato però da Jacobini.

Sergio Veccia

Le due squadre si sono affrontate a viso aperto (3-0)

Il Novara schiantato da un vivacissimo Brescia

RETI: al 9' Nardoni, 16' Inselvini, al 32' Nardoni su rigore.
BRESCIA: Galli 6,5; Cencetti 6, Rogora 6; Fanti 6, Busi 7, Gasparini 6,5; Inselvini 7, Salvi 7, Abate II 5, (Gamba dal 68', non valutabile), Guerini 6, Nardoni 7 (n. 12: Facchetti).
NOVARA: Pulici 6; Volpati, non valutabile (12' Zaccarelli 6), Unere 7; Veschetti 6, Udovicich 6, Grossetti 7; Benigni 6, Carrera 7, Jacomuzzi 5, Giannini 5, Picat Re 7.
ARBITRO: Campanini di Finale Emilia 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 23 aprile

Tre reti valide, una annullata, numerose occasioni sciupate hanno fatto da ingrediente ad una vivace partita. Gli assenti hanno avuto stavolta ragione solo a metà. Le due squadre, senza ambizioni di classifica e prive anche di preoccupazioni, si sono affrontate, almeno nel primo tempo, apertamente, dando vita a 45 minuti di gioco apprezzabile e vivace.

Ripresa a senso unico perchè il Brescia, più contratto in difesa, ha lasciato l'iniziativa ai novaresi, oggi in maglia bianca per dovere di ospiti. Un continuo arrembaggio, che però non ha dato alcun risultato pratico.

Galli, inattivo nel primo tempo, ha dovuto intervenire, nella ripresa, solo su alcuni palloni filtrati tra le maglie della difesa azzurra. Scarsi i tiri a rete e la superiorità territoriale del Novara ha fruttato solo 9 calci d'angolo. Parola può citare come attenuante l'infortunio a Volpati, al 6' quando la partita era ancora a reti inviolate. Il forte terzino è rimasto in campo visibilmente menomato fino all'11', quando l'allenatore l'ha sostituito con Zaccarelli.

L'ingresso del 13° ha costretto il tecnico novarese a compiere ripetuti spostamenti in difesa. Grossetti è diventato il libero, al posto di Veschetti, spostato a sua volta a terzino. Il Brescia ha disputato un ottimo primo tempo. Gli è venuto tutto facile grazie al gioco aperto dei novaresi ed alla felice giornata di Salvi e Nardoni.

Al 6' l'infortunio di Volpati. Il terzino perde la palla e nel tentativo di recuperarla si produce una distorsione. Rientra dopo due minuti ma zoppica vistosamente. Al 9' il Brescia va in vantaggio. Scende Fanti che porge a Guerini. Centro respinto corto da un novarese proprio ancora su Guerini che rimanda verso la porta: interviene Nardoni che segna.

L'uscita di Volpati scombussola ancor più la difesa novarese ed il Brescia ne approfitta per raddoppiare al 16'. Salvi pesca Fanti con un lungo pallone e il mediano duetta con Nardoni. Dal fondo, cross per Inselvini sopraggiunto in corsa, che al volo mette in rete. Sbaglia al 26' una grossa occasione il Novara con Carrera, e quattro minuti dopo Salvi centra il sette novarese con Pulici fermo.

Campanini convalida in un primo momento, poi, su segnalazione del guardalinee, rimasto fermo con la bandierina alzata, annulla per fuorigioco di posizione di Abate II. Terza rete, valida al 32', bellissima azione corale del Brescia, con passaggio finale a Salvi, che supera un avversario, entra in area e viene steso a terra da un doppio intervento di Unere e Grossetti. Rigore che Nardoni trasforma spiazzando il portiere. Nella ripresa continua l'arrembaggio del Novara per tutti i 45'. Il Brescia ha due ottime occasioni in contropiede, (25' e 27') con Salvi che sciupa calciando a lato.

Carlo Bianchi

Brianzoli deludenti col Sorrento (1-1)

Il Monza non va oltre il pareggio

MARCATORI: Ballabio (M) al 38' del p.t.; Franzoni (S) al 35' della ripresa.
MONZA: Cazzaniga 6; Viganò 7, Lievore 6; Fontana 6, Trebbi 6, Dehò 6; Bertogna 5, Pepe 5 (dal 21' della ripresa Quintavalle 5), Ballabio 6, Caremi 6, Sanseverino 5. - N. 12: Evangelista.
SORRENTO: Gridelli 6; Bruscolotti 6, Furlan 5; Noletti 6, Lodrini 6, Lorenzini 5; Fanzoni 6 (dal 36' della ripresa Savarese 5), Landoni 6, Vastola 5, Costantino 5, Bozza 6. - N. 12: Elefante.
ARBITRO: Prati di Parma 5.

NOTE: terreno in buone condizioni, visibilita buona. Calci d'angolo 10-6 per il Monza. Spettatori presenti duemila circa, di cui 1186 paganti, per un incasso di un milione e 390 mila lire. Sorteggio antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 23 aprile

Il Sorrento ha detto no alla definitiva tranquillità del Monza. La compagine ospite ha sfoderato grinta ed agonismo, contrastando con efficacia i brianzoli alla ricerca di due punti che sembrarano scontati secondo le previsioni della vigilia. Il Monza ha avuto almeno quattro occasioni per mettere al sicuro il gol realizzato al 38' del primo tempo, lasciandosi poi raggiungere nella ripresa e mostrandosi incapace di preoccupare oltre la difesa avversaria.

I padroni di casa, in definitiva, hanno condotto la gara priri di mordente e senza validi schemi di gioco. In avanti deludenti sia la prova di Bertogna sia del rientrante Sanseverino, che non hanno saputo sfruttare le ottime palle conquistate dal centro campo. L'unico in attacco del Monza che ha saputo destreggiarsi con grinta e tecnica, è stato Ballabio, senza pero trovare nei compagni un valido sostegno.

Sono i napoletani a rendersi pericolosi per primi con Bozza, al 2', che colpisce la traversa, sbilanciando Cazzaniga. Al 5' i brianzoli sfiorano la marcatura con Sanseverino, che si lascia pero anticipare dal portiere dopo un dosato cross al centro di Ballabio. Al 17' altra occasione sprecata con Pepe. Bertogna lancia al centro Pepe solo davanti al portiere, che riesce a bloccare; sul rimpallo arriva Deho e il tiro si perde alto sulla traversa. Al 26' e la volta del Sorrento a sfiorare la marcatura con Vastola che inganna Cazzaniga in uscita, si appresta al tiro a rete ma e Fontana a liberare

Al 38' la prima rete Bertogna dall'estrema destra smista la sfera sul lato opposto per Ballabio, che si libera bene di Lorenzini e insacca ra soterra all'angolo destro. Al 45' sfuma l'occasione del raddoppio ancora con Sanseverino, che riceve da Bertogna e solo davanti al portiere indugia, lasciandosi anticipare sul rimpallo ritenta Ballabio, ma il tiro si perde sul fondo.

Nella ripresa, al 19', Fontana, all'estrema sinistra, smista al centro per Pepe, che lascia proseguire Dehò sulla destra: tiro al volo e palla che sfiora il palo.

Al 35' il pareggio. Calcio di punizione dal limite battuto da Bozza che sbaglia, recuperando su Franzoni, che tira senza troppa convinzione smarcando il portiere brianzolo e la sfera si insacca lentamente.

Franco Bozzetti

TOTIP

PRIMA CORSA
1) Uncle 2
2) Ortovero 1

SECONDA CORSA
1) Alghero 1
2) Sirdar x

TERZA CORSA
1) Duroch 2
2) Lacunar 2

QUARTA CORSA
1) Verdiana x
2) Parato 1

QUINTA CORSA
1) Colle Esquilino 2
2) Antea 1

SESTA CORSA
1) Byblos 2
2) Giuliella x

LE QUOTE: ai 3 «12» 3 milioni 974.413; ai 60 «11» 198.720 lire; ai 499 «10» 23 424 lire